

Postmedioevo ed età moderna a Savona. Le indagini archeologiche presso l'ex Ospedale San Paolo

(SLIDE 1)

Contestualmente agli interventi di ristrutturazione e restauro che hanno interessato il complesso dell'ex Ospedale San Paolo di Savona, nell'agosto 2013 hanno preso avvio indagini archeologiche preventive e assistenze archeologiche in corso d'opera, terminate solo recentemente e i cui studi sono ancora in corso.

Le difficoltà principali che si sono evidenziate nel corso delle indagini sono state da un lato la presenza dell'immobile, che non ha permesso in molti casi di avere una visione d'insieme delle evidenze messe in luce e la cui fabbrica ha portato a massicci sbancamenti, dall'altro la variazione continua della quota di falda, legata alle frequenti piogge, che ha creato non pochi problemi durante l'esecuzione degli scavi archeologici e della lettura stratigrafica.

Ciò nonostante è stato possibile raccogliere una buona quantità di dati sia per quanto riguarda la costruzione e le fasi d'uso dell'ospedale, sia per quanto riguarda le preesistenze, la cui elaborazione è in atto.

Come noto, il complesso architettonico, di origini ottocentesche, è stato edificato immediatamente fuori dalle mura cittadine di impianto medievale, in prossimità della porta Bellaria, in ambito territoriale di proprietà de Mari.

Schematicamente vengono riportate le aree sottoposte a indagine:

- Assistenza archeologica allo scavo delle fosse di ricerca della testa dei pali all'interno del complesso (**SLIDE 2**)
- Indagine cortile nord orientale (saggio 1-**SLIDE 3**)
- Indagine cortile nord occidentale (saggio 2 e assistenza archeologica alle fasi di scavo per la realizzazione di box interrati Settore F)
- Indagine cortile settore N (**SLIDE 4**)
- Assistenza archeologica allo scavo per vespaio areato sull'intera superficie del complesso
- Assistenza archeologica agli scavi finalizzati alla realizzazione delle strutture di fondazione per le colonne ascensori (area P, area O, area I e area A - **SLIDE 5**)
- Assistenza archeologica alle fasi di scavo per la realizzazione di trincee per la posa in opera dei sottoservizi all'interno del complesso
- Trincea lungo il lato settentrionale di corso Italia e prosecuzione in piazza Giulio II

Relativamente alla fabbrica dell'ospedale e al suo uso si delinea la situazione qui di seguito riportata.

A una quota di circa 2 metri dal piano attuale sono stati messi in luce strati di detriti spianati, soprattutto nella parte orientale, che sigillano le evidenze più antiche, verosimilmente da mettere in relazione con un'intenzionale

livellamento al fine di innalzare e regolarizzare la quota d'uso e per creare un livello di drenaggio mirato alla gestione delle acque piovane che, in zona, tendono a depositarsi regolarmente.

Al di sopra di esso è stato intercettato arealmente un ulteriore strato di riporto funzionale alla realizzazione di una superficie stabile su cui impostare le fondazioni dell'ospedale.

Sui due strati segnalati viene dunque impiantata la fondazione dell'edificio. E' stato possibile rinvenire tagli di fondazione presso le aree P e A, questi ultimi relativi ai perimetrali est e ovest di tale vano (**SLIDE 6** - l'immagine più in basso riporta il particolare di un palo ligneo rinvenuto nei livelli di fondazione del perimetrale est del vano). I perimetrali sopra citati si contraddistinguono per una posa in opera incerta realizzata con pietre lavorate a spacco o solo lievemente sbazzate di differenti dimensioni e frammenti di mattoni. Ambedue i muri sono caratterizzati da una limitata risega aggettante di circa 6-8 centimetri.

Lembi di pavimenti originari o comunque precedenti a quelli delle ultime fasi di vita della struttura sono stati intercettati sia lungo il corpo centrale dell'edificio, sia, nello specifico, nelle aree P, O, I e A (**SLIDE 7**). Lo scavo presso l'area A, inoltre, ha palesato, sotto al pavimento attuale, un muro rasato che originariamente divideva il vano in due parti aventi la medesima metratura.

Nell'angolo orientale del cortile nord occidentale (saggio 2) la superficie era interessata dalla presenza di un potente livello di cemento armato (oltre 50 centimetri), funzionale alle fasi più tarde dell'ospedale e relativo a un reparto di cobaltoterapia.

In prossimità del portico meridionale e nel cortile nord orientale, infine, sono stati documentati alcuni condotti a voltino ottocenteschi e novecenteschi legati alla vita e ai riasseti dell'ospedale.

Il deposito anteriore alla costruzione dell'ospedale è relativo a strati e strutture di ambito postmedievale; reperti basso medievali e più antichi sono infatti stati rinvenuti solo in giacitura secondaria all'interno di strati più recenti e non sono state intercettate strutture relative a questi periodi storici.

Il quadro che si è delineato è quello di un'area scarsamente insediata, principalmente a carattere agricolo, in cui si sono impostate strutture con chiari connotati difensivi relativi alle fortificazioni seicentesche note in zona sia dalle fonti scritte, sia da quelle iconografiche.

Zone ad uso agricolo caratterizzate da scuri livelli limosi, cronologicamente inquadrabili al periodo postmedievale, si sono palesate al di sotto dello stabile e nei cortili a esso afferenti (**SLIDE 8**).

Nel cortile nord occidentale è stato messo in luce un pozzo da captazione realizzato in pietre legate da malta poco tenace con diametro di 123 centimetri, legato alla sistemazione agricola dell'area.

Un secondo pozzo (**SLIDE 9**), sempre avente la medesima funzione, si è intercettato anche nel cortile sud occidentale (settore N); esso andava a tagliare strati pre-ospedalieri e il suo uso si protrae fino alla cantierizzazione dell'area per la costruzione del nosocomio.

Una fitta serie di strutture è stata intercettata nella zona settentrionale, tra le attuali piazza Giulio II e corso Italia, immediatamente sotto i pavimenti dei vani della ex farmacia. Le più recenti si riferiscono a un immobile avente una porta che si affacciava su uno spazio aperto in cui era presente un pozzo.

Al di sotto di questa ultima situazione (**SLIDE 10**) sono venute alla luce una serie di cinque vasche a pianta quadrangolare, realizzate con pietre legate da malta, rivestite di laterizi e intonacate con cocciopesto. Sebbene la stratigrafia a esse associata fosse stata purtroppo quasi totalmente asportata in antico dalle fondazioni dell'ospedale e da canalizzazioni successive, le caratteristiche delle vasche, che presentavano sulle pareti una serie di strati di calce, portano a ritenere plausibile l'ipotesi di impianti produttivi relativi a concerie, in analogia con i ritrovamenti effettuati negli anni Novanta nel quartiere artigianale di San Domenico il Vecchio e in corso Mazzini. La datazione proposta, sulla base del ritrovamento di ceramica all'interno della fossa di fondazione del muro orientale, è al XVI secolo.

Anteriormente a questa situazione i ritrovamenti sicuramente più importanti riguardano strutture a spiccato carattere difensivo che sono state intercettate in più punti.

In particolare, si vogliono ricordare due strutture intercettate presso l'area di scavo P (**SLIDE 11**), di cui una, con legante molto tenace, presenta un andamento obliquo a 45 gradi; allo stato attuale la limitatezza dell'area indagata non consente una chiara definizione della funzione di questo muro, tuttavia si potrebbe pensare a una sorta di camminamento o marciapiede. Presso l'area I (**SLIDE 12**) è stato rinvenuto un segmento murario di notevole spessore (oltre un metro), orientato nord-sud. L'assistenza allo scavo dei sottoservizi ha permesso di portare alla luce più lacerti murari, tra cui uno anch'esso caratterizzato dal notevole spessore (oltre 90 centimetri) e dal legante estremamente tenace, avente un andamento nord ovest-sud est.

L'indagine presso il cortile nord occidentale (**SLIDE 13**) ha messo in evidenza una sequenza in cui si distinguono una serie di strutture murarie di età postmedievale. In particolare dei muri rinvenuti a sud uno presenta un chiaro andamento a scarpa, mentre il secondo, ad esso collegato, risulta essere la prosecuzione di un ulteriore setto individuato durante lo scavo delle trincee interne.

Al centro del cortile è stato individuato un lungo tratto di muro orientato nord-sud (**SLIDE 14**), in pietra e laterizi legati da malta poco tenace, i cui resti sono stati rinvenuti anche sotto il già citato pozzo da captazione. I lapidei che lo compongono sono sistemati senza una particolare ricerca di regolarità dei corsi; i prospetti presentano riasseti successivi piuttosto disordinati. Le feritoie presenti (**SLIDE 15**) sono probabilmente atte a facilitare il deflusso dell'acqua piovana in modo da evitare pericolosi ristagni. Il limite sud è costituito da un pilastro che palesa la presenza di una porta; la prosecuzione del muro andava oltre il limite di scavo per cui non è stato possibile individuare il secondo stipite. L'andamento lievemente a scarpa del lato ovest potrebbe rimandare a connotati difensivi; tuttavia la scarsa qualità della malta e le dimensioni limitate (lo spessore è di poco più di mezzo metro) lasciano, in questo caso, qualche perplessità.

I muri appena descritti (con l'eccezione, forse, dell'ultimo tratto analizzato) sono chiaramente da interpretare come apparati di difesa collocati in un orizzonte cronologico certamente di XVII secolo, con una fase di abbandono che, da un'analisi preliminare dei reperti, sembrerebbe inquadrarsi tra la fine del XVII e gli inizi del XVIII secolo.

Quanto rinvenuto, dunque, è associato alle strutture difensive seicentesche della città di Savona che, come noto dalle fonti documentarie furono costruite nel 1622 e, forse mai terminate, sembra fossero già abbattute intorno al 1680, in concomitanza con le nuove concezioni e strategie militari per la difesa della città volute da Genova.

Non si esclude, tuttavia, che alcune delle strutture avessero altri scopi; si ricordi, ad esempio, la serie di operazioni di regimentazione delle acque volute dai De Mari, proprietari dell'area, tra la fine del XVIII e gli inizi del secolo successivo. Gli scassi e gli sbancamenti legati alla fabbrica del complesso ottocentesco, come evidenziato in precedenza, hanno compromesso infatti la leggibilità di alcune preesistenze.

Per ultimare questo breve quadro delineato non si può prescindere dal considerare anche le operazioni archeologiche eseguite in aree limitrofe nell'ultimo anno (**SLIDE 16**), non direttamente collegate alla ristrutturazione del nosocomio ma utili per tracciare un quadro più completo di quello che era l'assetto urbano del quartiere prima della trasformazione dell'area a piano calpestabile con la costruzione, infine, delle attuali sedi stradali.

In particolare l'assistenza archeologica ai lavori relativi al nuovo tratto fognario su corso Italia, corso Mazzini e piazza Giulio II e a quelli relativi al nuovo tratto di acquedotto su corso Italia ha palesato sia depositi legati all'ospedale, sia preesistenze.

Oltre alla presenza di condotti idrici che dall'ospedale si dirigevano verso un grande canale voltato ottocentesco, in corso Mazzini (**SLIDE 17**) è stato intercettato un muro posto in continuità con il limite est dell'ex ospedale che, prima della realizzazione dell'attuale corso, delimitare il parco che si estendeva verso mare; una struttura analoga è stata rinvenuta anche in corrispondenza del limite ovest del nosocomio.

Relativamente alle preesistenze (**SLIDE 18**), le scoperte più importanti riguardano muri chiaramente riferibili ad apparati difensivi. Alle strutture più antiche, che consentivano l'accesso al centro di Savona, vengono, con il passare del tempo, addossate una serie di muri di rinforzo fino a quando, venuta meno l'originaria funzione militare, vengono edificate nuove strutture di riempimento e rasate quelle più antiche.

Gli impianti difensivi, il loro posizionamento e il loro andamento fanno presupporre che essi possano essere associati alle fasi più recenti di porta Bellaria, di origini medievali, accesso sud occidentale alla città murata abbattuto entro il 1839, come confermerebbero alcune carte dell'epoca. Sulla rasatura di una delle possenti strutture era presente, cementata, una maiolica ligure di XVII secolo. (**SLIDE 19**)